1.1 Il movimento femminista dalle origini alla prima guerra mondiale

Introduzione

Il movimento femminista svizzero affonda le sue radici nelle società locali, che le donne iniziarono a creare nell'Ottocento. Queste società si impegnavano soprattutto nelle sfere d'attività femminili, ossia l'assistenza pubblica e l'educazione. Le federazioni interregionali di società femminili nacquero solo nell'ultimo terzo dell'Ottocento, vari decenni dopo che lo stesso fenomeno si era manifestato nel mondo dell'associazionismo maschile. Un ruolo catalizzatore lo ebbe la revisione totale della Costituzione federale del 1874. Trasferendo talune competenze legislative alle autorità federali, questa nuova Costituzione implicava che anche gli interessi femminili convergessero a un livello superiore. Le prime federazioni di società femminili si occuparono della parità dei sessi nel diritto civile e del lavoro, erano animate da un piccola élite di donne aventi un'ottima formazione, ma ebbero in genere una vita breve. Dal loro fermento si sviluppò verso la fine del secolo un movimento femminista assai eterogeneo. Esso si manifestò per la prima volta in quanto forza politica in occasione del primo Congresso delle donne, tenutosi nel 1896. Alla vigilia della prima guerra mondiale si era già costituita la maggior parte delle grandi associazioni femminili ancora oggi attive. Infatti era diventato necessario organizzare in modo più efficiente la difesa degli interessi della donna, poiché alla fine dell'Ottocento l'agenda politica federale prevedeva – con il Codice civile, il Codice penale e la legge sull'assicurazione malattia e infortuni – importanti testi legislativi che anche le donne volevano contribuire a modellare. Altri gruppi sociali e economici – del settore artigianale, operaio e contadino – si erano già uniti in gruppi di interesse. Contrariamente a loro, le donne non avevano accesso ai consessi decisionali politici, essendo escluse dai diritti politici. Mancando loro il diritto di voto, mancava loro anche quello strumento di pressione decisivo di cui invece disponevano i gruppi d'interesse maschili: la minaccia del referendum.

L'idea di creare un'organizzazione mantello delle società femminili fallì, dato che le singole associazioni si identificavano con indirizzi ideologici, confessionali e politici divergenti. Alla vigilia della prima guerra mondiale esistevano cinque grandi associazioni femminili, attive in settori diversi e con modalità di collaborazione definite di volta in volta: la Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), il *Verband deutschschweizer Frauenvereine zur Hebung der Sittlichkeit*, l'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF), il *Verband schweizerischer Arbeiterinnenvereine (SAV)* e l'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC/SKF). Esistevano inoltre altre organizzazioni nazionali con obiettivi specifici, quali l'Associazione svizzera per il suffragio femminile (ASSF), molto influente, o lo *Schweizerischer Lehrerinnenverband*.

Anche se il movimento femminista svizzero si configurava in modo assai eterogeneo, quanto al rapporto tra i sessi si ispirava a due diverse concezioni: una egualitaria e l'altra dualistica. A spuntarla fu l'impostazione dualistica. Essa partiva dall'assunto che la «natura» femminile e maschile – e pertanto anche la «vocazione» della donna e dell'uomo – fossero per principio diverse, ma di pari valore. Nell'ambito dei compiti «naturali» della donna rientrava pertanto anzitutto il lavoro di cura svolto all'interno della famiglia. Alla donna spettava inoltre il compito di provvedere all'assistenza e di difendere la moralità anche nell'ambito più vasto della comunità. Partendo da questa concezione di una «maternità sociale», le donne si assicurarono a modo loro delle possibilità di partecipazione nello spazio pubblico dominato dagli uomini. Un'altra visione fu quella difesa dall'ala egualitaria del movimento femminista. Si iscriveva nella tradizione del diritto naturale e difendeva il principio della parità di tutti gli esseri umani. Da qui discendeva la rivendicazione della parità tra i sessi in tutti gli ambiti della vita pubblica. In Svizzera, questa corrente non ebbe che scarso influsso fino alla comparsa sulla scena del nuovo femminismo, verso la fine degli anni Sessanta.

Cronologia

Già nella prima metà dell'Ottocento, in Svizzera furono fondate ben oltre cento associazioni femminili. Esse si dedicavano soprattutto a scopi di pubblica utilità e erano dirette in prevalenza da uomini: uomini di chiesa, politici attivi in campo sociale o pedagoghi. Molte di queste organizzazioni locali ebbero un'esistenza breve. Anche tra le donne che tentarono di avventurarsi in campo politico mancava un legame interregionale. Vi furono comunque sempre donne che rivendicarono per sé e per le loro consorelle una migliore posizione nel diritto civile, ma tali gruppi non durarono a lungo. La situazione cambiò solo nell'ultimo terzo dell'Ottocento, quando lo Stato si fece carico di nuovi compiti in campo sociale, economico e legislativo. In tale contesto si manifestò il bisogno di coordinare meglio le attività delle donne, sin qui assai disperse, e di adeguare le modalità operative delle organizzazioni femminili alle nuove strutture politiche. Attorno al 1870 incominciò a delinearsi un movimento femminista organizzato.

1846/47 157 donne bernesi presentano con successo una petizione per l'abolizione della tutela della donna *(Geschlechtsbeistandschaft)* nel Canton Berna.

1862 Nell'ambito della revisione della Costituzione di Basilea Campagna, 30 donne di Sissach presentano una petizione per un diritto successorio più equo e migliori possibilità di formazione.

1868 Il Consiglio costituzionale di Zurigo riceve diverse petizioni di donne a favore di un diritto matrimoniale e successorio più equo. Un gruppo di donne che vogliono serbare l'anonimato chiede anche la parità politica.

•

La ginevrina Marie Goegg-Pouchoulin (1826–1899) fonda l'Association internationale des femmes, avente per obiettivo la parità sociale, economica, giuridica e politica della donna. Nella prassi, l'associazione si sforza di sostenere il movimento femminista di tutti i paesi, cercando di perorare e difendere i diritti della donna sul piano politico e costituzionale.

1868/70 Una prima ondata di raggruppamenti delle forze sindacali delle donne è stimolata dalla fondazione della Prima Internazionale. Nel 1868, le operaie seriche di Basilea e Birsfelden fondano due sezioni femminili che, dopo la disfatta subita in un primo sciopero, si sciolgono nel 1869. Nel 1870 nascono a Ginevra i sindacati femminili delle operaie addette alla produzione di catenelle e delle levigatrici di gioielli, la società delle sarte da uomo e una sezione di operaie costituita in prevalenza da cucitrici.

1870 In vista della revisione totale della Costituzione federale, l'*Association internationale des femmes* (v. 1868) concentra i suoi sforzi sull'uniformazione e la revisione del diritto privato, sin qui regolato a livello cantonale. Dopo il primo tentativo fallito del novembre 1868, nel luglio 1870 inoltra un'altra richiesta al Consiglio nazionale, rivendicando per le donne la parità nel diritto civile e nella vita economica. Per ragioni tattiche, rinuncia di proposito a chiedere anche i diritti politici.

1872 Nel suo opuscolo «Die Frauenfrage in der Schweiz» (La questione femminile in Svizzera), la bernese Julie von May von Rued (1808–1875) incita le donne svizzere a organizzarsi e a militare per la parità giuridica.

•

Marie Goegg-Pouchoulin e Julie von May von Rued fondano a Berna l'*Association internationale pour la défense des droits de la femme* (detta semplicemente *Solidarité*, dal nome del suo organo di stampa), che vuole essere un'organizzazione politica sull'esempio dell'*Association internationale des femmes* (la quale sospenderà le sue attività nel 1873 come organismo filantropico convenzionale). L'approccio radicale delle fondatrici aveva incontrato resistenze in seno al comitato centrale ginevrino. La cerchia delle donne che si identificano con le rivendicazioni egualitarie di *Solidarité* rimane tuttavia assai esigua in Svizzera. Con la conclusione delle revisioni costituzionali e il rinvio dell'unificazione del diritto privato cantonale, dal quale le donne si attendevano un miglioramento della loro condizione in ambito civile, *Solidarité* perde via via importanza. Si scioglierà nel 1880.

1873 In occasione del primo Congresso operaio svizzero, che si tiene a Olten, le sindacaliste ginevrine prendono la parola. Rivendicano la parità per le donne e la loro integrazione nella lotta sindacale. (Nel 1876 il Congresso operaio si pronuncerà esplicitamente a favore dell'integrazione delle lavoratrici nell'organizzazione.)

A partire dal 1870, le donne svizzere incominciarono a organizzarsi. Nella Svizzera romanda, il fattore che favorì la creazione di associazioni femminili interregionali fu la lotta contro la prostituzione (abolizionismo). Nella Svizzera tedesca, il bisogno di organizzare le donne in maniera più efficace si manifestò quando, nell'ambito del dibattito sulla «questione sociale», esse assunsero nuovi compiti. Nacquero così associazioni femminili di pubblica utilità e per la riforma morale, che esercitarono una grande attrattiva su molte donne della borghesia. Esse consentivano a queste ultime di essere attive sulla scena pubblica senza dover rimettere in questione la tradizionale separazione tra le sfere di attività «femminili» e «maschili».

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento vennero fondate nelle grandi città svizzere delle associazioni per suffragio femminile. Esse rivendicavano migliori possibilità di formazione e di lavoro, un miglioramento della posizione nel diritto civile e i diritti politici per le donne. Anche le operaie si unirono a livello interregionale, promovendo spesso le stesse rivendicazioni delle associazioni femminili progressiste. Nel contempo furono fondate le prime associazioni nazionali delle donne borghesi attive in ambito professionale.

1877 Fondazione dell'*Association des femmes suisses pour l'oeuvre du relèvement moral* in concomitanza con il congresso di fondazione della *Fédération abolitionniste internationale* (contro la prostituzione) a Ginevra. Nel contempo si crea l'Associazione internazionale delle amiche della giovane, con sede a Neuchâtel. Nella sua lotta contro la prostituzione tollerata e regolamentata dallo Stato, contro l'«immoralità» della doppia

morale coltivata dalla società, queste associazioni coniugano le rivendicazioni di riforma morale con gli interessi femminili. Le donne, provenienti in maggioranza dalle influenti famiglie della borghesia riformata, si impegnano inoltre nell'assistenza sociale alle donne «traviate» e alle ragazze la cui moralità è «in pericolo». Scopi analoghi sono perseguiti anche dalle associazioni femminili organizzate nel movimento di lotta contro l'alcolismo (società di temperanza).

1885 Primo tentativo di unire le organizzazioni femminili a livello nazionale: su iniziativa di Elise Honegger (1839–1912) – che a San Gallo redige dal 1879 la «Schweizer Frauen-Zeitung» (Giornale svizzero delle donne) – si costituisce in luglio lo Sc*hweizer Frauen-verband*. Il doppio obiettivo (pubblica utilità e miglioramento della condizione sociale della donna) produce nel 1888 una scissione in seno al comitato e nel 1892 lo scioglimento dell'associazione.

1886 Fondazione della sezione svizzera dell'Associazione internazionale delle amiche della giovane.

1886/87 Meta von Salis-Marschlins (1855–1929) rivendica la parità politica delle donne, richiamandosi alla libertà e alla parità quali premesse dello Stato borghese. I suoi «Pensieri eretici di una donna per il Capodanno» sono pubblicati nel quotidiano democratico *Züricher Post*. Per il momento costituiscono il punto d'arrivo delle rivendicazioni radicali per la parità delle donne in Svizzera. Prima donna svizzera a conseguire la laurea in storia, è anche l'unica donna che già in quegli anni rivendica pubblicamente il suffragio femminile.

•

Gertrude Guillaume-Schack (1845–1903), militante della Seconda Internazionale si impegna a organizzare le operaie che all'epoca non sono ammesse nei sindacati (p. es. donne di servizio, lavatrici, stiratrici, donne delle pulizie e lavoratrici a domicilio). Nel 1886 viene fondata a San Gallo la prima associazione di lavoratrici. Nel 1887 ne sorgono altre a Winterthur, Zurigo, Berna e Basilea.

1888 Nasce a Aarau la Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS). Determinante a tale fine fu il gruppo dissidente del comitato del *Frauenverband,* di cui fanno parte Emma Boos-Jegher (1857–1932), Emma Coradi-Stahl (1846–1912) e Rosina Gschwind-Hofer 1841–1904). La nuova associazione mantello si sviluppa ulteriormente durante l'Ottocento fino a diventare una delle organizzazioni femminili più influenti. Essa applica il principio «aiutare a aiutarsi» alla promozione dell'educazione e della formazione professionale (soprattutto nel campo dell'economia domestica). Le donne, in particolare quelle dei ceti bassi, devono essere in grado di garantire la propria esistenza o di contribuire al reddito famigliare. Con la fondazione di scuole di economia domestica e per il personale di servizio, della *Pflegerinnenschule* (Scuola per infermiere) con relativo ospedale a Zurigo, e della *Gartenbauschule für Töchter* (Scuola femminile di giardinaggio) a Niederlenz, l'associazione apre alle donne nuovi settori di formazione professionale. L'associazione difende un atteggiamento fondamentalmente conservatore e aderisce alla visione dualistica del rapporto tra i sessi. Non si impegna per migliorare la posizione della donna nel diritto civile né per la parità politica.

1889 Fondazione dello *Zürcher Frauenverein für alkoholfreie Wirtschaften,* una società di temperanza che, nei suoi ristoranti e centri di cura, affianca alle rivendicazioni di riforma morale il lavoro nell'ambito della pubblica utilità.

1890 Le associazioni delle operaie si uniscono in una federazione, costituendo il *Verband schweizerischer Arbeiterinnenvereine (SAV)*. Obiettivo è di inserire nel movimento operaio le donne che non possono essere accolte dai sindacati di categoria (p. es. le lavoratrici occasionali e le lavoratrici a domicilio). Le rivendicazioni principali comprendono inizialmente il miglioramento delle condizioni di lavoro e la sicurezza sociale in caso di malattia e di disoccupazione. La prima presidente è la zurighese Verena Conzett-Knecht (1861–1947).

1891 Su iniziativa di Emma Pieczynska-Reichenbach (1854–1927), dal movimento abolizionista (v. 1877) nasce l'*Union des femmes de Genève*, che si impegna soprattutto a favore del miglioramento della situazione economica e giuridica della donna. Lo fa mediante la creazione di un servizio giuridico con consultorio, istanze alle autorità e un'indagine sulle condizioni di lavoro delle ginevrine.

1892 Fondazione di organizzazioni di mutuo soccorso per le operaie: cassa di sostegno per socie ammalate (Berna), negozio di stoffe e merceria per sarte (Basilea), cassa decessi con indennità per i funerali (San Gallo).

•

Fondazione dello *Schweizerischer Lehrerinnenverein*, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza sociale. A partire dal 1896 questa associazione delle insegnanti svizzere si apre maggiormente alle istanze del movimento femminista.

•

Su iniziativa delle donne dell'élite politica e sociale si forma il *Frauenkomitee Bern*. Esso si impegna soprattutto nell'ambito del progetto di una nuova legge matrimoniale federale. Grazie agli ottimi contatti con le autorità, si sviluppa fino a costituire un'organizzazione di esperte per le questioni femminili a livello federale. Questo comitato femminile agirà da catalizzatore per la creazione di altre associazioni femminili progressiste: nel 1897, le *Frauenkonferenzen zum eidgenössischen Kreuz* (conosciute fino al 1899 come *Symphonische Gesellschaft*) e il *Verein der Schulfreundlichen*; nel 1899, il *Frauenverein Berna*, attivo a livello cantonale, che raccoglie i favori del ceto medio rurale e svolge una funzione mediatrice tra pubblica utilità e emancipazione.

1893 Il SAV (v. 1890) rivendica, con istanze presentate al Consiglio federale e al Parlamento, un salario minimo per le operaie e gli operai, una migliore tutela per le operaie nelle imprese artigianali, scuole professionali e di cucina per le operaie, l'integrazione delle operaie nell'assicurazione disoccupazione, l'assegnazione diretta dei lavori di cucitura e maglieria del Dipartimento militare alle associazioni delle operaie, una formazione più diversificata delle ragazze, e il miglioramento della situazione giuridica delle donne.

•

Il terzo Congresso delle delegate del SAV rivendica per la prima volta la parità politica per le donne. Tale rivendicazione verrà inserita nel 1904 anche nel programma del Partito socialista svizzero (PSS).

La prima indagine sulle attività femminili di pubblica utilità – svolta a livello nazionale da donne su mandato del Consiglio federale – rileva 5695 associazioni femminili dedite allo sradicamento della povertà, della prostituzione e dell'alcolismo.

1894 Il SAV sottopone all'attenzione del Congresso internazionale per la tutela degli operai che si tiene a Zurigo le seguenti istanze: protezione delle puerpere durante 8 settimane, divieto di lavorare per le ragazze sotto i 15 anni, giornata lavorativa di 9 ore per le donne e le ragazze, sabato pomeriggio libero. Queste rivendicazioni sono sostenute nel 1900 anche dall'Unione operaia e sindacale in una petizione indirizzata all'Assemblea federale.

Verso il 1895, il movimento femminista iniziò a politicizzarsi. Le associazioni femminili progressiste si impegnarono per il miglioramento della posizione della donna nel nuovo Codice civile svizzero (CC), allora in fase di elaborazione, e rivendicarono la partecipazione politica (limitata) in materia di scuola, pubblica assistenza e affari ecclesiali. Nel contempo crebbe anche nel mondo politico l'interesse per tutto quanto le donne andavano realizzando a favore dalla collettività. Si trattava infatti di gestire, nello stato sociale nascente, le conseguenze negative dell'industrializzazione forzata.

1896 L'*Union für Frauenbestrebungen* (che in seguito cambierà nome in *Frauenstimmrechtsverein Zürich*) nasce dall'unione tra *Frauen-Rechtsschutzverein* e *Verein Frauenbildungsreform* (entrambe fondate nel 1893). Questa associazione per la difesa degli interessi delle donne promuove molteplici attività: un consultorio giuridico, delle petizioni riguardanti il nuovo Codice civile, degli interventi per allargare i campi di formazione e di attività professionale delle donne. L'Unione diventerà l'elemento trainante del movimento femminista progressista.

•

Il primo Congresso svizzero per la difesa degli interessi della donna si svolge a Ginevra dall'8 al 12 settembre in concomitanza con l'Esposizione nazionale. Vuole informare sulle molteplici attività della donna nella società. Vi partecipano quasi tutte le associazioni femminili. Il programma è vasto. Si trattano temi quali l'istruzione superiore e la formazione professionale, le scuole di cucina e di economia domestica, l'attività lucrativa e il volontariato sociale, la partecipazione delle donne nella pubblica amministrazione, le assicurazioni sociali, il diritto penale e il regime dei beni matrimoniali. Con il congresso, il movimento femminista si presenta per la prima volta sulla scena nazionale in quanto forza politica.

•

Fondazione dell'associazione per la protezione della giovane Pro Filia quale controparte cattolica dell'Associazione delle amiche della giovane (v. 1886).

1897 Sulla scia del modello ginevrino si crea l'*Union des femmes de Lausanne* (v. 1891).

1898 Appello del Congresso del SAV al movimento operaio: le associazioni delle operaie chiedono di essere meglio appoggiate dagli operai organizzati. Marie Villinger (nata nel 1860) è eletta in seno al comitato nazionale dell'Unione sindacale svizzera.

1899 Fondazione del Verband *katholischer Arbeiterinnen* quale concorrente cattolico dello *Schweizerischer Arbeiterinnenverband (SAV)*, di matrice socialista.

•

Su iniziativa della chiesa cattolica, le operaie cattoliche sono riunite in una federazione nazionale delle società cristiano-sociali delle operaie. Questo allo scopo di tenerle lontane dal SAV di matrice socialista. I parroci cattolici avevano invano rivendicato ancora nel 1897 al Congresso internazionale per la tutela degli operai a Zurigo il divieto generale per le donne di lavorare in fabbrica.

Nel periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la linea di demarcazione che divideva il movimento femminista svizzero non seguiva tanto il divario tra le classi sociali quanto quello tra le associazioni femminili che propugnavano una riforma sociale accompagnata da una completa emancipazione giuridica e politica della donna e le associazioni femminili conservatrici, che non rimettevano in questione la gerarchia dei sessi. Quando si trattava degli interessi delle donne con attività lucrativa o di rivendicazioni inerenti allo stato civile, il SAV e l'ASF collaboravano dunque talvolta insieme; mentre le associazioni mantello delle donne impegnate in attività di pubblica utilità e riforma morale tendevano piuttosto a distanziarsi dall'ASF. Alla fine, in seno al movimento delle operaie prevalsero nondimeno gli interessi dettati dall'appartenenza di classe: ciò lo portò a distanziarsi sempre più dall'ASF finché, nel 1912, non ebbe decretato il divieto di aderirvi.

1900 Un'istanza collettiva presentata dall'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF) – allora in procinto di costituirsi – al Dipartimento federale di giustizia e polizia il 17 maggio in vista della revisione del Codice civile svizzero (CS) rivendica la separazione dei beni quale regime ordinario nel matrimonio. Prime firmatarie sono otto associazioni per i diritti della donna e le associazioni delle operaie di Winterthur e Zurigo.

•

L'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF) si costituisce formalmente il 26 maggio. Tale coalizione era stata auspicata nel 1899 dalle associazioni progressiste per il suffragio femminile. La prima presidente è Helene von Mülinen (1850–1924). Analogamente alle altre grandi associazioni, l'ASF si prefigge di rappresentare gli interessi delle donne di fronte alle autorità politiche e soprattutto di influenzare l'impostazione del diritto civile e del diritto penale svizzero in fase di elaborazione. All'assemblea di fondazione che si tiene a Berna partecipano 17 associazioni. Dieci anni più tardi le società affiliate saranno già 66, in rappresentanza di un vasto spettro di interessi femminili. Non vi partecipano la Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), lo *Schweizerischer Arbeiterinnenverband (SAV),* né le associazioni svizzerotedesche di riforma morale, che rimproverano all'ASF un'eccessiva politicizzazione e un'ideologia borghese. Una collaborazione puntuale con le grandi organizzazioni femminili si realizza nondimeno grazie ai contatti tra le militanti.

•

Hedwig Bleuler-Waser (1869–1940) fonda lo *Schweizerischer Bund abstinenter Frauen,* una società di temperanza che si dedica alla lotta contro il fenomeno, diffusissimo, dell'alcolismo.

1901 Le donne svizzerotedesche abbandonano lo *Schweizerischer Frauenbund zur Hebung der Sittlichkeit* per costituire il *Verband deutschschweizerischer Frauenvereine zur Hebung der Sittlichkeit* (dal 1929: *Schweizerischer Evangelischer Verband Frauenhilfe*). La nuova società di riforma morale appoggia una maggiore repressione statale nella lotta contro la prostituzione, avvicinandosi così alle associazioni di pubblica utilità.

1902 Il SAV formula direttive per un programma d'azione: agitazione tra le operaie, promozione e sorveglianza delle leggi a tutela delle operaie, corsi di formazione per le operaie, miglioramento della condizione giuridica della donna in generale, miglioramento della situazione economica e politica delle operaie, promozione dell'assicurazione contro le malattie, la vecchiaia e l'invalidità, introduzione di un'assistenza al parto gratuita.

1904 Il SAV aderisce all'Unione sindacale svizzera.

•

L'ASF rivendica il suffragio femminile in ambito ecclesiale in un'istanza indirizzata alla Conferenza svizzera delle chiese evangeliche. Negli anni successivi, l'ASF non si esprimerà più in modo altrettanto esplicito su questo argomento, dato che molte delle associazioni affiliate nutrono grandi riserve in proposito.

•

La Conferenza delle delegate del SAV decide di collaborare con le donne borghesi in vista di ottenere il diritto di voto e di eleggibilità per la donna nei consessi ecclesiali e scolastici. Il PSS riprende nello stesso anno nel suo programma di lavoro la rivendicazione di una progressiva parificazione delle donne in campo politico.

1905 Margarethe Faas-Hardegger (1882–1963) è assunta dall'USS quale segretaria operaia. Sotto la sua direzione (1905–1909), il movimento delle operaie si profila come forza politica e femminista. Essa riesce tra l'altro a introdurre nel dibattito sindacale le questioni legate alla maternità e al lavoro domestico.

L'impossibilità per l'ASF di ottenere un miglioramento della posizione della moglie nel nuovo CC del 1907 mise in evidenza quanto debole fosse l'influenza politica delle donne, giacché esse non avevano diritti politici. Le associazioni per il suffragio femminile spostarono pertanto la loro attenzione sulla lotta per la parità politica e si allinearono sulle posizioni dell'*Arbeiterinnenverband*, che già nel 1893 aveva rivendicato il suffragio femminile integrale. A partire dal 1905 si fondarono delle associazioni locali per il suffragio femminile: nel 1905 a Olten e Neuchâtel; nel 1906 a Zurigo (dove esistevano delle associazioni precorritrici già nel 1896), Le Locle, Ginevra e nel Canton Vaud; nel 1908 a Berna e La Chaux-de-Fonds. Nel contempo, il cattolicesimo politico incominciò a reagire al movimento femminista, contrapponendo alle associazioni di ispirazione protestante una controparte cattolica.

1906 L'Unione delle donne cattoliche è creata su iniziativa dello *Schweizerischer Katholischer Volksverein*. Si scioglie nel 1909 per mancanza di interesse (v. 1912).

1907 Quale reazione al progetto della nuova legge sul lavoro si costituisce una *Vereinigung weiblicher Bureauangestellter*. Altre associazioni locali di impiegate di commercio nascono a partire dalle associazioni di ex allieve delle scuole commerciali femminili di Zurigo, Berna e Ginevra.

1908 A seguito della riorganizzazione, il SAV è costretto a uscire dall'USS, poiché quest'ultima non tollera più la presenza di associazioni non professionali all'infuori dell'associazione giovanile.

•

Le associazioni cristiano-sociali delle operaie varano un programma che contempla anche la rivendicazione del suffragio femminile nel settore della politica scolastica e dell'assistenza pubblica. Ancora una volta si scostano così dalla linea conservatrice perseguita dalle associazioni cattoliche.

•

Con la partecipazione di varie società di riforma morale, della Società di utilità pubblica delle donne svizzere e della Società svizzera di utilità pubblica viene fondata la *Schweizerische Vereinigung für Kinder und Frauenschutz* (che nel 1913 diventerà la Fondazione Pro Juventute).

1909 Dall'unione di associazioni locali nasce l'Associazione svizzera per il suffragio femminile. Tra le associazioni che esistono già da qualche tempo, solo l'*Union für Frauenbestrebungen* di Zurigo (v. 1896) vi aderisce compatta. Nelle altre associazioni, le fautrici della parità politica integrale rappresentano infatti una minoranza.

•

La segretaria operaia Margarethe Faas-Hardegger (v. 1905) è licenziata a seguito di un litigio con i vertici del movimento operaio. La sua successora Marie Walter-Hüni (1872–1949) continua a promuovere l'integrazione delle associazioni delle operaie nel movimento sindacale. Il Congresso delle delegate del SAV continua per il momento a rifiutarsi di aderire all'USS e al PSS.

1910 La seconda Conferenza internazionale socialista delle donne, che si tiene a Copenaghen, impone ai partiti socialisti di lottare per il suffragio femminile. Nel contempo vieta alle donne socialiste di aderire a organizzazioni di donne borghesi.

1911 Il 19 marzo ricorre per la prima volta la giornata internazionale socialista della donna, che è celebrata dalle associazioni delle operaie della Svizzera tedesca. Era stata lanciata dalla Conferenza di Copenaghen quale giornata di lotta per il suffragio femminile e conoscerà un seguito fino ai nostri giorni nelle manifestazioni dell'8 marzo. Questa data diventerà la «giornata della donna» solo con il nuovo femminismo. Le origini della ricorrenza vengono tra l'altro ricondotte a una dimostrazione delle operaie svoltasi a San Pietroburgo nel 1917, durante la Rivoluzione d'ottobre.

Nel 1912 si giunse a un chiarimento delle posizioni in seno al movimento femminista: il movimento delle operaie decise di staccarsi dal movimento femminista borghese. D'accordo con i gruppi di interesse cattolici – che si organizzarono in seno al Partito conservatore cattolico (oggi PPD) – le donne cattoliche voltarono a loro volta le spalle al resto del movimento femminista e fondarono una propria organizzazione mantello. Alcune esponenti del movimento femminista borghese si avvicinarono alle posizioni delle donne socialiste riguardo agli obiettivi e alle attività pratiche. L'ASF abbandonò gradualmente le rivendicazioni egualitarie per propugnare anche a livello di Stato e società la concezione dualistica del rapporto tra i sessi. In base a questa impostazione assai diffusa all'epoca, donne e uomini dovevano collaborare per la soluzione dei problemi sociali, rimanendo tuttavia nelle sfere d'azione loro congeniali. Aderendo a questa visione, l'ASF si avvicinò per più di un aspetto alle organizzazioni femminili dedite alla pubblica utilità e alla riforma morale.

1912

La ginevrina Emilie Gourd (1879–1946) è nominata presidente dell'Associazione svizzera per il suffragio femminile. Essa diventerà in seguito l'esponente di spicco di questo movimento.

•

Il 21 maggio viene fondata l'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC/SKF), organizzazione mantello di tutte le associazioni femminili cattoliche. Si concepisce in antitesi alle associazioni confessionalmente neutre, ma di ispirazione protestante, e pratica di proposito una politica rigorosamente ispirata all'ideologia cattolica. Si oppone con decisione al suffragio femminile. I suoi obiettivi principali sono la conservazione e la promozione della vita cattolica nella famiglia, nella comunità e nello Stato. A questo scopo si impegna anche nella lotta contro quanto vi è di «immorale». Nel suo operato caritatevole si dedica soprattutto all'assistenza alle madri e ai neonati, e all'aiuto alla popolazione di montagna. Grazie all'adesione delle associazioni femminili cattoliche locali, già alla vigilia della prima guerra mondiale supera per il numero di socie le altre organizzazioni femminili. Con la *Sozialcharitative Frauenschule Luzern*, l'USDC fonda nell'aprile 1918 la prima scuola per assistenti sociali in Svizzera e rende in tal modo accessibile alle donne un nuovo campo di attività professionale qualificato.

•

Alle associazioni femminili socialiste viene fatto divieto di aderire alle organizzazioni femminili borghesi. La decisione è presa dal Congresso delle delegate del SAV su richiesta delle combattive socie zurighesi. Si sigla in tal modo l'uscita dall'ASF delle quattro associazioni di operaie.

•

Successo dell'*Arbeiterinnenverband*: il Congresso del PSS appoggia ufficialmente il suffragio femminile. Dopo le conferenze internazionali delle donne tenute nel 1907 e 1910, il SAV aveva propugnato che il partito sostenesse tale rivendicazione di parità. Il PS presenta pertanto a livello cantonale degli atti parlamentari.

V. anche: 2.1 Suffragio femminile, 2.3 Partecipazione politica, 3.5 Diritto civile.

Bibliografia

- Brodbeck, Doris:
  Hunger nach Gerechtigkeit.
  Helene von Mülinen (1850–1924), eine Wegbereiterin der Frauenemanzipation. Zurigo, 2000.

- Bühler, Caroline:
  Die Geschichte des Schweizerischen Gemeinnützigen Frauenvereins SGF.
  Vereinstätigkeit, Selbstverständnis und das Verhältnis zu Frauenbewegung, Politik und Staat von 1888 bis 1996. Lavoro di licenza presentato all'Università di Berna, marzo 1997.

- Cleis, Franca; Head-König, Anne-Lise; Varini Ferrari, Osvalda (a cura di):
  Donne oggi.
  Valori femminili e valori maschili nella società. Bellinzona, 1995.

- Escher, Nora:
  Entwicklungstendenzen der Frauenbewegung in der deutschen Schweiz 1850–1918/19.
  Tesi di dottorato (phil. I) presentata all'Università di Zurigo, 1995.

- Frei, Annette:
  Rote Patriarchen.
  Arbeiterbewegung und Frauenemanzipation in der Schweiz um 1900. Zurigo, 1987.

- Hardmeier, Sybille:
  Frühe Frauenstimmrechtsbewegung in der Schweiz (1890–1930).
  Argumente, Strategien, Netzwerk und Gegenbewegung. Zurigo, 1997.

- Holenstein, Katrin; Ryter, Elisabeth:
  Rote Fahnen – lila Tücher. 8. März.
  Zur Geschichte des internationalen Frauentags in der Schweiz.
  A cura dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo. Berna, 1993.

- Joris, Elisabeth; Witzig, Heidi (a cura di):
  Frauengeschichte(n).
  Dokumente aus zwei Jahrhunderten zur Situation der Frauen in der Schweiz. Zurigo, 1986.

- Käppeli, Anne-Marie:
  Sublime Croisade.
  Ginevra, 1990.

- Mesmer, Beatrix:
  Ausgeklammert – Eingeklammert.
  Frauen und Frauenorganisationen in der Schweiz des 19. Jahrhunderts. Zurigo, 1989.

- Mutter, Christa:
  «Die Hl. Religion ist das tragende Fundament der katholischen Frauenbewegung».
  Zur Entwicklung des Schweizerischen Katholischen Frauenbunds.
  In: Arbeitsgruppe Frauengeschichte Basel (a cura di): Auf den Spuren weiblicher Vergangenheit. Beiträge der 4. Schweizerischen Historikerinnentagung. Zurigo, 1988, pagg. 183–198.

- Pesenti Yvonne (a cura di):
  Femminile plurale.
  Itinerari di storia delle donne in Svizzera dall'Ottocento a oggi. Lugano, 1992.

- Redolfi, Silke:
  Frauen bauen Staat.
  100 Jahre Bund Schweizerischer Frauenorganisationen. 100 ans Alliance de sociétés féminines suisses. 100 anni Alleanza delle società femminili svizzere. Zurigo, 2000.

- Schnegg, Brigitte; Stadler, Anne-Marie:
  Zur Geschichte der Schweizerischen Frauenbewegung.
  In: Die Stellung der Frau in der Schweiz. Teil IV: Frauenpolitik, Berna, 1984, pagg. 5–27; risp.
  L'histoire du mouvement féministe suisse. La situation de la femme en Suisse. Quatrième partie: Politique au féminin. Berna, 1984, pagg. 7–31. A cura della Commissione federale per i problemi della donna.

Illustrazione: Sciopero nazionale delle donne, Zurigo, 14 giugno 1991.
Fotografia: Gertrud Vogler.